



Modulo scelte – Mattone dopo mattone
1° Sottomodulo – L'essenziale
I Giovani e la ricerca dell'essenziale

Ricomincio da me

Obiettivo

Riscoprire con i giovani le cose che contano davvero nella loro vita e guidarli nel discernere ciò che è “essenziale” da ciò che è “accessorio”.

Contenuti

Trovare un posto nella società, realizzare i sogni nel cassetto e le aspettative maturate nel tempo non sono imprese semplici; correre verso gli obiettivi può celare in sé il rischio di prestare maggiore attenzione a cose, pensieri e gesti che, con il tempo, si riveleranno superflui. *“Per discernere la propria vocazione, bisogna riconoscere che essa è la chiamata di un amico: Gesù. Agli amici, quando si fa un regalo, si regala il meglio. E questo non è necessariamente la cosa più costosa o difficile da procurare, ma quella che sappiamo darà gioia all'altro”.* (CV, 287. Cfr anche 272, 274-277, cap.9). Gli affetti, le passioni, la vita di fede sono, in fin dei conti, il motore della nostra quotidianità e allora, cominciare (o ricominciare) da se stessi non è sinonimo di egoismo, ma al contrario è il più grande atto d'amore e cura che possiamo compiere nei confronti del nostro cuore che a volte dimentichiamo di ascoltare.

Attività

I giovani vengono divisi in gruppetti, ad ognuno dei quali viene proposto un prodotto da promuovere con uno spot. Perché lo spot sia efficace sarà necessario riconoscere cosa sia essenziale in quel prodotto, così da poterne far emergere il valore. L'attività avrà l'obiettivo di “sensibilizzare” lo sguardo verso ciò che in un prodotto (come in questo caso), ma anche in una persona, in una relazione, in noi stessi rientra nella sfera dell'essenziale. Al termine del gioco, l'educatore guiderà la riflessione ed il confronto con le domande che seguono.

Per riflettere...

- Cos'è per te davvero essenziale?
- Nella vita di ogni giorno, quali sono le cose che più occupano la tua mente?
- Riesci a ritagliare tempo per te, magari mettendo da parte qualcosa, senza per questo sentirti in colpa?

Materiali

Dall'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" del Santo Padre Francesco:

287. Per discernere la propria vocazione, bisogna riconoscere che essa è la chiamata di un amico: Gesù. Agli amici, quando si fa un regalo, si regala il meglio. E questo non è necessariamente la cosa più costosa o difficile da procurare, ma quella che sappiamo darà gioia all'altro. Un amico ha una percezione così chiara di questo, che può visualizzare nella sua immaginazione il sorriso dell'amico mentre apre il suo regalo. Questo discernimento di amicizia è quello che propongo ai giovani come modello se vogliono capire qual è la volontà di Dio per la loro vita.

Dall'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" del Santo Padre Francesco:

86. È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una "desertificazione" spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Lì «il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce, come una terra supersfruttata che si trasforma in sabbia».[66] In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto. Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza».[67] In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!

Dal libro "Il deserto nella città" di Carlo Carretto

La grande ricchezza del noviziato sahariano è senza dubbio la solitudine e la gioia della solitudine, il silenzio. Un silenzio, il vero, che penetra per ogni dove, che invade tutto l'essere, che parla all'anima con una forza meravigliosa e nuova, non certo conosciuta dall'uomo distratto. Quaggiù si vive sempre in silenzio e si impara a distinguerne le sfumature: silenzio della chiesa, silenzio della cella, silenzio del lavoro, silenzio interiore, silenzio dell'anima, silenzio di Dio. Per imparare a vivere questi silenzi, il maestro dei novizi ci lascia partire per qualche giorno "di deserto". Una sporta di pane, qualche dattero, dell'acqua, la Bibbia. Una giornata di marcia: una grotta. Un sacerdote celebra la S. Messa; e poi parte lasciando nella grotta, su un altare di sassi, l'Eucaristia. Così per una settimana, si resterà soli con l'Eucaristia esposta giorno e

notte. Silenzio nel deserto, silenzio nella grotta, silenzio nell'Eucaristia. Nessuna preghiera è così difficile come l'adorazione dell'Eucaristia. La natura vi si ribella con tutte le forze. Si preferirebbe trasportare sassi sotto il sole. La sensibilità, la memoria, la fantasia, tutto è mortificato. Solo la fede trionfa; e la fede è dura, è buia, è nuda...

Dal Progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Introduzione

L'essenziale è sufficiente ad un cammino di santità

Oggi non è facile scegliere di vivere l'essenziale. Noi riteniamo che questo sia il nostro primo servizio alla parrocchia e alla comunità ecclesiale. In un tempo di dispersione e di pluralità di proposte, scegliere l'essenziale implica un esercizio continuo di discernimento, di educazione ad abitare le profondità della vita e a non attaccarsi a elementi marginali che possono far perdere il senso delle poche cose che contano. Si tratta di ritrovare il cuore della vita cristiana: riconoscere il valore assoluto del mistero del Signore Gesù come centro non scontato della vita di fede e della Chiesa e, con amore e decisione, tornare di continuo a Lui e alle esperienze che ci fanno vivere di Lui giorno per giorno. La nostra proposta formativa vuole annunciare e far sperimentare che senza questo cuore non è possibile vivere. Vivere il cuore significa riconoscere quante cose superflue nella nostra vita cristiana offuscano questo percorso; significa comprendere e vivere che la Parola, l'Eucaristia, la domenica, la vita sacramentale, la preghiera, la comunione sono l'essenziale per vivere oggi da discepoli e che tutto questo basta ad un cammino di santità(5). Questa infatti è la convinzione che anima la nostra proposta.

Scheda film "Frances Ha" – 2012 regia di Noah Baumbach

Frances vive a New York ma non ha un vero appartamento, è un'aspirante ballerina ma non fa veramente parte della compagnia con cui danza. La sua migliore amica, Sophie, è per lei un'altra se stessa "con capelli differenti", ma quando Sophie conosce Patch e si trasferisce da lui, Frances deve imparare a badare se stessa da sola. Come Gena Rowland per Cassavetes, Mariel Hemingway per Woody Allen o Anna Karina per Godard, Greta Gerwig si offre all'obiettivo di Noah Baumbach nella sua eccezionale quotidianità, o quotidiana eccezionalità che dir si voglia. Il filtro dello sguardo è tanto curioso quanto affettuoso e non si sa se sia più la Gerwig ad offrire l'anima a Francis, la protagonista del film, o la sceneggiatura del film, scritta dal regista, ad offrire all'attrice quanto di meglio potesse chiedere. Il bianco e nero aggiunge una prospettiva romantica e atemporale che si adatta alla perfezione a questo ritratto di una ragazza di oggi, in viaggio da un appartamento da dividere all'altro, che deve fare i conti con aspirazioni smisurate e soldi contati, ma è allo stesso tempo e prima di tutto una donna, che potrebbe appartenere a qualsiasi epoca. Ciò che invece rende Francis un personaggio, o "carattere", è il possesso di un punto di vista sul mondo assolutamente personale. Non siamo di fronte ad una bambinona cresciuta o, se è anche questo, lo è nel suo aspetto meno comodo e patologico: Francis sa quello che vuole, semplicemente, suo malgrado, non ce l'ha. Non ha il talento per danzare nella compagnia di ballo né il potere di impedire alla sua migliore amica di innamorarsi e andarsene. Eppure guarda al mondo (e cioè vive) con innata gioia, senza pigrizia, supplendo da sola alle sue stesse continue goffaggini. Non potrebbe far parte delle "Girls" di Lena Dunham, come la presenza di Adam Driver potrebbe indurre a ipotizzare, perché non è alla ricerca dell'amore passionale ma di un'anima gemella, com'è la sua amica, con la quale divertirsi con poco e amare insieme l'esistenza. Baumbach, che per primo diede alla Gerwig visibilità internazionale in Greenberg, torna a lavorare con lei, nel frattempo divenuta la musa del cinema indipendente e cosiddetto mumblecore, e realizza questo piccolo gioiello, leggero, pudico e pieno di vita, anche quando fotografa il fallimento.

da <https://www.mymovies.it/film/2012/francesha/>